

A. DE GRAMONT-LEASPARRE: *L'idée de finalité. Finalité générale et finalité individuelle*, 1 vol. di pag. 163, Paris, Alcan 1916.

Vi ha una finalità nel mondo? Vi ha per ciascuno di noi un destino ultramondano. L'a. dice che, sino a poco tempo fa, si trattava il problema della finalità nel mondo come un problema della esistenza del male. Donde viene la sofferenza? Avrebbe essa la sua compensazione in un altro ordine di cose? Oggidì si tratta soprattutto di sapere se il movimento degli esseri animati è retto o no da una idea di finalità; e tale problema è stato posto al primo piano della discussione dall'immenso successo avuto dalla teoria dell'evoluzione. La maggior parte degli scienziati ritiene che si possa far a meno della idea di finalità. Non vi è necessità di dire che tutte le leggi dell'universo funzionano per vantaggio di un essere che sarebbe l'uomo (finalità esterna). Sotto la pressione di forze diverse ciascun organo si adatta ai bisogni dell'essere, da che risulta il bene dell'insieme. Ma, osserva l'a., mutazioni brusche o variazioni insensibili, germi preformati e che più tardi si sviluppano, tutto ciò è della finalità interna, e la finalità interna è altrettanto reale di quella esterna. Il trasformismo, per quanto estremo, l'evoluzionismo, per quanto ultramaterialista, essi stessi debbono ammettere la finalità in tutti gli esseri.

Ma, oltre alla finalità, vi ha per l'uomo un destino ultramondano? La nostra sopravvivenza è richiesta dall'istinto di conservazione e dallo istinto di giustizia che è in noi. E i nostri istinti non si accontentano di una certa esistenza ideale. Occorre loro anche la vita personale prolungata.

A questo riguardo il dogma cristiano della risurrezione si accorda in modo eccellente con le nostre aspirazioni e anche con gli insegnamenti della psicofisiologia contemporanea che insistono sulla parte dell'organismo in tutte le nostre aspirazioni superiori.

Tale è la trama dello studio contenuto in questo volume e condotto dall'autore con dottrina e con solidità di ragionamento. Forse non si potrà essere d'accordo su alcuni punti particolari, ma nell'insieme esso resta una esposizione che tornerà certamente utile per la dimostrazione di una dottrina contro alla quale invano si provano i seguaci del positivismo.

L. R.

A. RAVÀ: *Introduzione alla filosofia del diritto*, un volume di pag. 44, Roma, Athenaeum 1919.

Opportuna in questo brutto quarto d'ora, che attraversa la filosofia del diritto, è la pubblicazione del presente scritto del Prof. Ravà dell'Università di Palermo. Quanti ignorano quali siano i problemi di spettanza di questa disciplina, vi troveranno ciò che fa al caso loro e cioè la determinazione precisa e rigorosa del posto, che occupa la filosofia del diritto nel sistema del sapere in generale e di quello giuridico in particolare, e la dichiarazione dei compiti che essa si propone. Così è